Lunedì 14 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 12.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ITALIA IN AFRICA.

L'attenzione è, pel momento, rivòlta alla Colonia Eritrea ed alle cose d'Africa.

Da sabato ad oggi, successivi telegrammi annunciarono prossimi avvenimenti; cioè si fa credere che il Generale Baratieri, provocato o provocante, darà battaglia.

Alcuni Giornali di Roma, come l'*Italie*, la *Tribuna* e il *Diritto*, lasciano supporre che in Africa possano presto accadere fatti gravi, tanto militari che diplomatici. Però non c'è da preoccuparsene troppo, fidando nell'esperienza del Generale Governatore della Colonia e nel valore de' soldati cui ormai l'Africa non è più tenebrosa e paurosa.

Ecco gli ultimi telegrammi:

Telegrafano alla *Stefani* da Massaua 13. Una colonna di ras Mangascià, giunta in vista di Adis-Adi, ha deviato nella probabile direzione di Digsa. Il generale Baratieri si è mosso colle sue forze per incontrarlo.

—

L'*Opinione*, commentando il comunicato della *Stefani* sul deviamento della colonna di Mangascià, scrive: Digsa trovasi presso il passo di Gura, che mette tanto a Keren quanto a Massaua. Evidentemente Mangascià colla sua colonna, della quale ancora oggi ignorasi la forza, circostanza assai importante, avvanzando, come ha fatto dalle rive del Belesa in direzione nord-est, accenna direttamente alla nostra base di operazioni. E' naturale quindi che Baratieri muova ad incontrarlo.

— Mercatelli telegrafa da Massaua:

«Sono giunto ora ad Addis-Addi. Baratieri, avendo scorto la colonna di Mangascià in marcia verso Coatit e Digsa, mosse ieri dalle sue posizioni per prevenirlo a Coatit e, potendo, attaccarlo durante la marcia.

«Nessuna notizia finora del combattimento.

Nozze Linguaglossa - Crispi.

Sabato alle ore 10 e mezzo nella chiesa Parrocchiale dell'Assunzione a Chisi, addobbata con vasi e fiori, fu celebrato con gran pompa il matrimonio religioso di Giuseppina Crispi e del principe di Linguaglossa.

Il matrimonio fu benedetto dal canonico Sanfelice Pagnoli zio dello sposo. Fu compare dell'anello l'on. Damiani.

Assistevano alla cerimonia, Crispi colla sua signora, i ministri, i sottosegratarii di Stato.

Celebrava la messa mons. Sanfelice.

Alle ore 12 vi fu un *lunch* al *Westend Hotel.*

I senatori Pessina, Cappone, il Sindaco Del Pezzo e Matilde Serao fecero dei commoventi discorsi.

Alle ore 12 gli sposi sono partiti per Torre del Greco.

Un discorso dell'on. Zanardelli.

Ieri, al Teatro Guillaume di Brescia fu tenuto un banchetto in onore di Zanardelli che doveva pronunciarvi un discorso.

I convitati ascendevano a 680.

Dei deputati friulani che aderirono al banchetto troviamo i nomi di Monti, Girardini e Galeazzi.

Il discorso, com'era da immaginarsi, fu una critica vigorosa del governo di Crispi, e fu applauditissimo dagl'intervenuti.

Nel quarto collegio di Palermo fu eletto Bosco Garibaldi.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE E APPROPRIAZIONE INDEBITA

contro il signor ILARIO DRIUSSI

su querela del comm. Marco Volpe

Presiede il vice-presidente del Tribunale dott. Mantovani.

Giudici: dottori Monassi e Goggioli.

Pubblico Ministero: avv. Brisotto.

Accusato: Ilario Driussi fu Giuseppe, di anni 44, nato a Tolmezzo e domiciliato in Udine — difeso dagli avvocati dott. Vincenzo Casasola e dott. Giovanni Levi.

Il comm. Marco Volpe si è costituito parte civile, con gli avvocati: Mario Bertacioli e Carlo Luigi Schiavi; ed assiste all'udienza.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

L'aula, nella parte non riservata, è sempre stipata di pubblico — il quale si affolla anche nell'antisala.

Continuano i testimoni a difesa.

Valle Floriano, usciere del Tribunale a Tolmezzo.

Conosce il Driussi da molti anni, e quando furono pubblicate le prime circolari, trovandosi alla *Campana* con esso lui, loconsigliò a desistere e deplorò se nessuno si fosse interessato ad accomodare la faccenda tra lui, Driussi, e il Volpe. Questo avveniva circa un anno fa. Nega di avere accennato che Volpe avesse promesso una somma ove il Driussi tacesse: non può ammettere di averlo detto, nè sul serio e neppure per ischerzo.

Minotti Giovanni fu Giov. Batta di anni 63, vetturale.

Nell'osteria alla *Campana* udì dire al Driussi qualche cosa come: *Ti dava dodicimila lire... Potevi accontentarti di dodicimila lire...* o *I te dà dodicimila lire...* — Ma non può precisare. Non gli parve che il nome del Volpe fosse stato pronunciato in tale occasione. Conosce il signore che disse quelle parole perchè jeri il Flora gli mostrò chi fosse; ma il Flora, alla *Campana*, quando si dicevano quelle parole non era presente.

Si fa ventre avanti il teste Valle, per un confronto: il Minotti non può giurare che sia proprio lui quello che parlava alla *Campana* delle dodicimila lire, perchè non ci badò più che tanto. Il discorso alla *Campana* sarebbe avvenuto un mese fa.

Bertacioli. Ma il Valle era a Udine, un mese fa?

Valle. Nossignore. Dal 27 maggio mi trovo a Tolmezzo.

Pubblico Ministero. E fu a Udine, mai, dopo essere andato a Tolmezzo?

Valle. Uuna volta, il 4 ottobre.

Avv Bertacioli. E non è nè un mese nè due!... Questo è un mistero! Come quello del Flora, che va a mostrare al Minotti chi era quel signore che parlava delle dodicimila lire, mentre esso Flora non era presente al discorso!..

Avv. Levi. Nessun mistero

— Eh no no: massime per chi conosce il Flora!..

Si chiede al Minotti come il Flora sia uscito a dirgli: — Guardate là, quello è il signore che teneva i tali discorsi alla *Campana*; e il Minotti racconta che, passeggiando jeri su e giù per i corridoi, il Flora lo interrogò su cosa dovesse deporre: glielo confidò, soggiungendo che però non conosceva chi fosse quel signore: a che il Flora: — Eccolo lì — fece mostrandogli un signore che gli sembra il testimonio Valle.

Impulato. Prego domandare se è vero o non è vero che un giorno mi invitò a bere mezzo litro alla osteria della *Campana*; se è vero o non è vero che in tale occasione ha sentito il Valle esprimersi che mi farebbe dare dodicimila lire purchè smettessi dal pubblicare circolari, e che due mila lire le avrebbe tenute per sè?

— Ho sentito parlare di dodici mila lire, ma non ricordo altro.

— Domandi al teste se ricorda di avere tenuto anche lui, nella sua osteria, discorso di queste dodici mila lire, presente il Flora?

— Sì, ne ho discorso, così, perchè si parlava spesso di queste cose ed era voce di tanti; ma non ricordo di più.

L'imputato sorride e gestisce, come per dire: — Vedete, il teste non vuol ricordarsi, ma qualche cosa dice.

L'avv. *Bertacioli,* anche per salvaguardare l'onorabilità del teste Valle, vorrebbe approfondire la circostanza rilevata dall'imputato dell'essersi il teste espresso che due mila lire le avrebbe avute anche lui.

Valle. Sarebbe ad ogni modo stato un affare che io non avrei nè proposto e nè tampoco azzardato concludere, in quella forma. Ripeto però, non avere io potuto dire che il Volpe avrebbe pagate dodicimila lire purchè il Driussi la finisse, anche perchè di sicuro col sig. Volpe, a mio ricordo, non ho mai parlato. Avrò detto, forse, in via di discorso, poichè tanti discorsi facevansi allora, che il Volpe, essendo un signore, per liberarsi da quella noia delle circolari, poteva dare al Driussi dieci dodicimila lire e impiantarlo e fare la sua fortuna. Ma se l'ho detto, m'è uscita di bocca quale un mio apprezzamento, e non come una affermazione, come una proposta.

Avv. Casasola. Ecco dunque, che un accenno alle dodicimila lire è stato fatto! Sia pure came apprezzamento.

Avv. Bertacioli. E questo apprezzamento del teste, per l'imputato, diventa un fatto!..

Flora Angelo fu Mattia, di anni 37, da Udine, barbiere.

Fu ad accompagnare il Driussi alla ferrovia, quando partì per Milano, un venerdì del novembre 1893 Partiva volentieri, nella speranza di trovarsi una occupazione. Il giorno stesso aveva pure accompagnato il Driussi nell'ufficio del signor Mason, per salutarlo; e il Driussi uscì da quell'ufficio tutto contento, per le avute assicurazioni che, lui partito, la sua famiglia sarebbe stata aiutata. Il Mason lo aveva garantito di ciò, in seguito a parole intercose col signor ispettore Venturini: così almeno gli raccontò il Driussi.

Riferisce poi che, nella osteria del Minotti, questi asserì avere il Valle dichiarato al Driussi di fargli dare dal Volpe dodicimila lire, purchè tacesse. E il Minotti, mentre passeggiavano nei corridoi, gli disse: Ecco lì quello che avanzava siffatte proposte.

— Oh! oh!.. Questo è il rovescio di quanto depose il Minotti!..

Si escute il Minotti, in contradditorio col Flora; ma non se ne ricava gran che, il Minotti ora affermando ora negando, ora trincerandosi dietro un — *non mi ricordo.*

Il Flora conferma che di queste dodic mila lire più volte si parlò nella osteria del Minotti, presenti anche altri avventori; e l'imputato, a mo' di conclusione, sentenzia:

— Che il Valle una tale proposta l'abbia fatta per ischerzo o sul serio, questo è affar suo. Ma l'offerta è stata fatta..

Leggesi una cartolina dal Flora diretta al Driussi in Milano, in cui l'informava non essersi avverate le dicerie sparse in città, che il Volpe avrebbe, dopo la partenza di lui, pensato alla sua famiglia; questa, versare nelle distrette; sperarsi però che il Volpe manterrebbe le sue promesse, col nuovo anno. Intanto, gli amici salutarlo: quegli amici che ogni sera si recavano dalla buona signora Amalia a bere un litro di bianco.

Missini Francesco, fotografo, di anni 38, da Udine.

Durante il tempo che il Driussi trovavasi a Milano, la sua famiglia versava in condizioni pessime. Dovettero impegnare al Monte le stoviglie, tutto. Udì la moglie del Driussi lamentarsi piangendo che il signor Volpe l'avesse ricevuta malamente. Non gli consta che il Driussi mantenesse illecite relazioni con la cognata e che ne derivassero disgusti nella sua casa.

Venturini Luigi fu Giovanni, di anni 54, da Udine ispettore scolastico.

Conobbe il Volpe da quando tornò a Udine la seconda volta, parecchi anni or sono; il Driussi, da poco dopo — ma solo per nome, Lalo; mentre ne seppe il cognome soltanto dalla bocca del medesimo Driussi, un giorno, dopo il licenziamento, che andò nel suo ufficio in Prefettura a narrargli le sue disgrazie. Gli raccontò allora che pativa la fame, lui, la moglie, i figli: stavano ventiquattro e trentasei ore senza mangiare; che il Volpe desiderava forse ch'egli si allontanasse da Udine, e ch'egli, ove fosse stato sicuro di trovare un posto e che taluno provvedesse alla famiglia, anche lo avrebbe fatto. Lo pregava si abboccasse col Volpe, affine di ottenere un riavvicinamento. Il teste cercò intavolare discorso in proposito col Volpe, ma questi tagliò corto, senza dirgli le ragioni per cui non desiderava intrattenersi di un tale argomento; nè egli credette insistere.

Al Driussi ebbe a dire, ma quale una persuasione, una visione propria e non già come ripetizione di affidamento ricevuto, che — ove si allontanasse da Udine — il cuore di Marco Volpe non avrebbe rifiutato di assistere alla sua disgraziata famiglia. Ricorda che la figia del Driussi era allieva delle magistrali e faceva bene, proprio; e che il di lei padre, naturalmente, bramava completasse l'educazione. Egli lo consigliò a partire: dopo, diceva il teste sempre esponendo un suo pensiero e non l'altrui, qualche anima buona penserebbe anche a quella poveretta.

Al Volpe favellò circa la partenza del Driussi, e anzi gli chiese:

— E voi, pensarete alla figliuola, alla famiglia?

Al che il Volpe rispose:

— Non parliamone, per adesso.

Ma egli, testimonio, ciononostante coltivava la fiducia che il Volpe qualche cosa avrebbe fatto: poichè il Marco Volpe è un uomo pieno di cuore, sotto una scorza piuttosto ruvida.

Due volte vide la moglie del Driussi: è una gran buona donnetta, modesta modesta, che gli esponeva le sue disgrazie, la rovina nella quale era caduta.

Imputato. Ha il sig. Venturini suggerito a me di mandare una lettera al Volpe, per mia figlia?

— Sì.

— E la lettera fu scritta?

— Sì.

— Quale fu la risposta?

— Non lo so.

— Ha il teste più volte sovvenzionato me e mia moglie?

— Non più volte: qualche volta.

Schiavi. Riflettendo ai fatti precedenti il licenziamento, il Volpe non si è mai lagnato col teste sulla condotta del Driussi?

— Non me ne ha mai parlato finchè lo aveva al suo servizio, se non talvolta, sembrami, per accennare che, con la paga che aveva, poteva risparmiarsi qualche cosa, e invece non aveva che debiti.

Dall'Ava Marco fu Giovanni Luigi, d'anni 19, studente nel seminario; figlioccio di Marco Volpe.

Il padre suo era commerciante, ed ebbe disgrazie in commercio. Morì nel 4 maggio 1891 — e quando è morto era già fallito. Non sa se Marco Volpe era creditore verso suo padre, quando fallì, e nè chi si fosse fatto consegnare merce Questo solo ricorda, come episodio della sua infanzia: che, vedendo la fotografia del padre con una bella catena d'orologio la quale doveva esser d'oro, uscì nella domanda:

— Papà, tu sei senza orologio.

— Ah!, m'è stato rubato da Marco Volpe! — fu la risposta.

Presidente. Si è poi spiegato come Marco Volpe glielo avesse rubato?

— Non l'ho domandato. Ero piccolo, feci quella domanda così per leggerezza. Ma ho udito mio padre ripetere quelle parole parecchie volte.

Volpe. Ero amico intrinseco di suo padre, il suo consulente: lo ho assistito centinaia di volte. Un bel giorno mi informò che doveva fare un pagamento e non aveva il relativo importo. — *Pure* — soggiunse — *non mi sarebbe difficile raccogliere la somma. Ho un orologio* — che è poi questo che io tengo per memoria (e il Volpe cava dal taschino un orologio d'oro) — *Ho un orologio d'oro impegnato al Monte per cinquanta lire, che io comprai dall'orefice per 263 lire.* — Io gli dissi: — Queste sono le 263 lire e dammi l'orologio. — Circa alle merci, egli si lagnava che non poteva vendere una certa partita messa al Monte; ed io gli dissi che la mandasse nel mio negozio: l'avrei venduta per suo conto. Difatti, potei venderla: un importo di circa 800 lire, da me consegnato nelle sue mani. Non è vero poi che sia fallito. Io sono stato incaricato della liquidazione, e non è fallito, ma si procedette ad un concordato amichevole, con l'intervento dell'avvocato Bortolotti. Perdetti in quella soluzione circa duemila lire, e frequentemente, anzi, con gli amici, andai ripetendo che questo orologio mi costava più di duemila lire. Questa è la verità: sono pronto a dare qualunque giuramento. Tutto il resto è falso.

Avv. Levi. Come le cambiali!

Mormorii nel pubblico.

Avv. Schiavi. La difesa avrà certamente fatte ricerche, come le abbiamo fatte noi, nell'archivio del Tribunale, dove non risulta che il Dall'Ava sia fallito.

Modesti Giulia di anni 49, vedova di Dall'Ava Luigi e madre del teste precedente.

Suo marito era negoziante e cadde in rovina. Ella domandavagli come avesse fatto a precipitare in quel modo nella miseria; al che egli rispondeva:

— Ma!... se no gavessi vudo chi che me gà tradio!...

Presidente. E chi diceva averlo tradito?

— Mio compare (cioè il Volpe).

— Perchè?

— Perchè gli aveva promesso un impiego e poi non glielo trovò.

Ella non sa nulla, circa l'andamento degli affari quando suo marito aveva bottega, perchè non se ne è mai interessata: solo ha goduto i risultati: miseria, privazioni, ogni sorta di dolori.

Circa l'orologio — non può dire se il Volpe l'abbia o non l'abbia pagato: ma ricorda queste parole del marito:

— Almeno avessi un orologio da lasciare ai miei figli... Ma anche quello me l'hanno portato via!...

L'avv. *Schiavi* crede assodato questo, con le deposizioni della teste: ch'ella domandava al marito come avesse fatto a fallire od a cessare comunque dal commercio, restando senza niente, mentre molti falliscono e restano con tanto da vivere; e che il defunto le rispondeva di essere stato tradito: una risposta naturale alle lamentele di lei. — C'era qualche disgusto in famiglia? — chiede poi.

— In quei momenti critici... qualche volta... sa...

Presidente. Eh si sa: la miseria è madre dei litigi...

Leggesi una lettera, presentata dalla Parte Civile, scritta dal figlio della signora Modesti — il chierico precedentemente assunto — al proprio santolo signor Marco Volpe, in data 23 dicembre, nella quale sono contenute espressioni di vivo affetto e reverenza e di auguri che la punta del dolore (o qualche cosa di simile) stia sempre lontana dal cuore di lui, Volpe, così benefico, tanto pieno di squisita bontà, ecc.

La chiusura del negozio Dall'Ava seguì l'11 o il 12 marzo del 1878; nel quale dì il Volpe, fatta chiamare la teste, le disse:

— Ecco qua, la sua famiglia xè restada così — (e la teste soffia sulla mano) — per la poca testa di suo marito.

Leggesi una lettera del defunto, presentata pure dalla Parte Civile, nella quale il *Caro compare* Volpe è pregato di trovare un posto al Dall'Ava. Notansi frasi come queste: — «tu sei stato sempre tanto buono con me...» «in questa malaugurata circostanza puoi essere il mio salvatore...»

Avv. Casasola. Prego domandare alla teste se giorni prima o giorni dopo la chiusura del negozio, sieno state esportate merci, e da chi.

— Mio, fratello il quale aveva avallato una cambiale di lire 2000, che perdette, sospettava e credeva che alcune merci fossero state trasportate nella nostra casa, mentre io posso garantire che non un metro di stoffa ha passata la soglia della nostra porta. Un tale sospetto fu anzi causa che per parecchio tempo tra fratelli non ci guardassimo neppur come prossimo.

Volpe. Informa essere stato l'avvocato Bortolotti, nelle cui mani si l'era posto il Dall'Ava il quale chiuse il negozio e seco tenne le chiavi e compilò l'inventario. Soltanto come creditore, egli intervenne, dopo: e fu lui che assieme allo Spezzotti accomodarono amichevolmente la faccenda.

Bertacioli mostra un verbale autentico donde risulta appunto che le chiavi del chiuso negozio Dall'Ava erano tenute dall'avvocato Bortolotti. Non dimette ancora il documento, aspettando a farlo quando si interrogherà il teste Pasquale Fior, che figura tra i firmatari del verbale.

L'udienza è, a questo punto — ore 12 — levata.

UDIENZA POMERIDIANA

Solita folla.

Continuano i testimoni a difesa.

Capellaro Giovanni, fu Simeone, di anni 62 da Remanzacco, tintore.

Fu per diciotto anni capo tintore, nello stabilimento Volpe; da otto anni non lo è.

Per lo più si tingeva con l'indaco, ma si adoperavano anche colori scadenti, secondo le ordinazioni del proprietario. Il Volpe ha preso uno di Milano per insegnargli a lui, teste, a fare il rosso; e difatti imparò, allora. Dopo, il milanese è partito, avendo ricevuto una gratificazione. Il milanese fu due volte nello Stabilimento Volpe: la prima per la durata di tre mesi; la seconda per ingnare un altro sistema più facile. La ricetta, egli la ebbe dal padrone; ma sa, dalla bocca stessa del chimico lombardo, che questi era andato d'accordo col signor Volpe. Soggiunge:

— La voce era andata fuori che io avessi rubato il segreto; ma il padrone ha pagato.

Schiavi. Da dove poteva venir fuori questa voce?

— Dalla gente bassa. Mi hanno veduto a fare un in momento il rosso fino, e che avevo un libro da me comprato dal chimico di Milano, certo Francesco Luchi; ed hanno cominciato a dire che avevo rubato il segreto.

Il Luchi, la seconda volta, tornò un anno circa dopo della prima, in seguito a lettera scritta al Volpe nella quale offrivagli una ricetta più facile della precedente; e al teste, che continuava lavorare il rosso con questa, il Luchi dichiarò, nella seconda sua venuta, che lavorava bene. Non erano necessarie istruzioni speciali, per apprendere a fare il rosso: bastava la ricetta.

Il Driussi fu poche settimane or sono a Remanzacco dal teste; ed ei gli disse, che non lo «metesse drento» (come testimonio) perchè non sapeva niente.

Parte Civile, Presidente, Pubblico Ministero escutono il Capellaro in mille guise: egli ricorda, alla fine, questa circostanza; che quando abbandonò lo stabilimento, il suo principale lo apostrofò con le parole:

— *Va là, figura porca.*

Il *Volpe*, chiesto se sia vera questa circostanza, dichiara:

Non ricordo (*momorii di una parte del pubblico*). Avrò certo detto qualche cosa, perchè mi dispiaceva che andasse via dopo tanti anni. Era tessitore, e lo aveva fatto diventare tintore...

L'imputato vorrebbe far ricordare al Capellaro, che, poco tempo fa esso teste, in Remanzacco, gli confermava la storiella relativa al furto del sistema: se non che interpellato afferma di non ricordarsi. E allora l'accusato prorompe:

— Si tratta di quindici o venti giorni fa... In nome di Dio!

— Fosse magari jeri...

— Eh, allora!.. — E il Driussi allarga le braccia e siede sfiduciato, ammiccando verso gli avvocati difensori.

Il Capellaro abbandonò lo stabilimento Volpe in seguito a diverbio col suo principale per alcune differenze sui colori. Da una parola all'altra, egli chiese tre mesi di tempo pel suo licenziamento; e nel domani, questo licenziamento era accettato.

Bonanni Pietro fu Francesco d'anni 40, da Udine, calzolaio.

Mentre il Driussi trovavasi in Milano la famiglia di lui, — composta di due sorelle e tre figli — la passava assai male. La moglie del Driussi gli narrò che essendosi recata presso il Volpe, a chiedere assistenza, ne fu maltrattata e per così dire scacciata, nel fargli tale racconto la povera donna aveva le lagrime agli occhi.

Merluzzi Vittorio del fu Antonio, di anni 50 da Udine, mediatore.

Ha sentito che il Volpe, in un certo tempo, mutò sistema di colorire; e la gente diceva che lo avesse fatto dopo rubato il segreto a quel chimico di Milano che aveva per qualche po' lavorato nello stabilimento.

Scoziero Luigi, fu Andrea, di anni 47, residente in Udine, agente di negozio; è alle dipendenze, ed è creditore del Volpe, per un piccolo capitale, la cui entità non può dire.

Schiavi. C'è la paura dell'agente delle tasse!..

Presidente. Sa che otto o dieci anni si sieno firmate cambiali col di lei nome, mentre in realtà ella non aveva firmato?

— Lui, il signor Volpe, mi ha raccontato, che avevano messo il mio nome sotto due o tre cambiali, non ricordo bene quante. Mi disse: — Luigi, guarda che abbiamo firmato due o tre cambiali col tuo nome. — Ed io risposi: — Magari cento cambiali se vuol firmare. —

— Quando il signor Volpe le ha detto che avevano firmato col suo nome quelle cambiali? nel giorno stesso della firma? di giorno? di notte?

— Non mi ricordo. Sa, trascorsero tanti anni... Ricordo che me lo ha detto in quell'epoca della firma, non però il giorno preciso e nè l'ora.

— Chi ha scritto il di lei nome sotto quelle cambiali?

— Lui, Driussi.

— Spontaneamente, o istigato dal signor Volpe?

— Non posso dirlo, perchè non mi hanno chiamato e non ero presente alla firma.

Casasola. Era creditore anche allora verso Marco Volpe?

— Sissignore.

— Si ricorda se il Volpe gli abbia detto della firma la mattina o la sera?

— Non ricordo.

Volpe. Questo operaio è alle mie dipendenze da molti anni, e ogni anno fa un piccolo risparmio, così io ho creduto bene, con il suo consenso naturalmente, di trattenermi il risparmio da lui fatto e di amministrarglielo, passandogli il cinque per cento d'interesse annuo: dico questo a spiegare come lo Scoziero sia mio creditore. Egli è uno dei buoni operai.

Cantoni Pietro Antonio fu Francesco di anni 46, di fuori Porta San Lazzaro.

Nel 1887 ha spurgato una latrina del signor Volpe, lavorando due giorni e due notti, assieme ad altri sei fratelli suoi, e il Volpe non ha pagato. Lo fecero chiamare dal giudice conciliatore; ma poi si ritirarono, perchè il Volpe andò *di sopra* (in Pretura) e loro non ci sono andati per paura di rimetterci anche le spese.

Volpe. Ha comperato, non ricorda l'epoca, due pezzi di terra da uno dei fratelli Cantoni. La terra da lui comperata, però, non aveva *entrata*. Si doveva farla appositamente. Urgeva portarne dentro il concime, perchè altrimenti si perdeva la stagione utile. Perciò nei contratti preliminari verbali, presente il sensale, avevano pattuito, che per il prezzo medesimo, i Cantoni avrebbero portato il concime introducendolo dalla parte dell'entrata che apparteneva al contiguo fondo di un loro fratello.

— Nossignor. Noaltris e' vin vendude par chell piésit, la tiare, e nujaltri.

Il pubblico ride.

Presidente. Questo Turco è venuto?

Usciere. Eccolo lì.

Turco Francesco fu Natale, di anni 50, negoziante in Udine.

Ha sentito la voce pubblica ripetere che il Volpe avesse rubato il processo chimico-colorante del Lucchi di Milano.

Su domanda dell'avv. Bertaccioli, racconta poi che il Driussi, poco tempo fa, è stato da lui a comperare un mezzo chilo di stoppa a nome del Paruto: non lo pagò, mentre il Paruto gli aveva dato i danari — quarantacinque centesimi.

Imputato. La figlia del Paruto mi disse che lasciassi di pagare la stoppa, che l'avrebbe pagata lei; e le comprassi invece un metro di tela. Ciò che feci.

Biagini Francesco fu Giov. Batt., d'anni 57 e mezzo, di Udine, agente di commercio.

Riferisce intorno allo sciopero degli operai della ditta Volpe, nel 1873, perchè volevano fossero lor date tante lire italiane quante erano le lire austriache da essi percepite. Sa che il Volpe fu in tale circostanza in questura: ma non può dire se chiamato o di sua spontanea volontà. Non può dire neanche se il Volpe abbia fatto arrestare operai. Sa che arresti ne avvennero: ma di più non può dire.

Imputato. Prego domandare al teste se egli era incaricato dell'inventario, durante la divisione tra Pasquale Fior e Marco Volpe?

— Sissignore: da entrambe le parti.

— E che il Fior gli disse che aveva tanto in mano, da fare un processo al Volpe.

— Ci ho detto che ci sono state delle divergenze, le quali divergenze poi, col contratto definitivo, sono state appianate.

Bertacioli. Ma differenze di vedute, o cose da processo penale?

— Fior aveva nelle sue mani delle differenze.

— Non ricorda meglio?

— Ma... io non posso partigolareggiare, perchè sono ventun anno e mesi.

— Cosa voleva il Fior, intentare una lite civile, o un processo penale?

— Il Fior voleva far chiamare il Volpe perchè giustificasse degli ammanchi di cassa.

Gesti di soddisfazione dell'imputato.

Volpe. In quella faccenda vi è stato pur troppo un attrito. Fin dalle prime il Fior voleva che le stoffe, le quali restavano a me, fossero calcolate al prezzo di costo, mentre talune, secondo me, dovevano computarsi con forte sconto. Da ciò le prime divergenze. Più, lo confesso francamente, i registri non erano tenuti in modo regolare. Tutto consiste in ciò. Il resto non è vero. Dopo si appianò ogni cosa.

Teste. Come avevo detto io. Le differenze vennero combinate col contratto definitivo.

Il P. M. dimette il processo relativo allo sciopero dei tessitori avvenuto nel 1873. Vi erano implicati diecisette — o ventisette — operai, i quali tutti furono assolti, perchè riconosciuta giusta la causa dello sciopero; e riconosciuta giusta in seguito a dichiarazione degli stessi industriali, firmata anche dal Volpe.

Marchi Giovanni fu Angelo, d'anni 46, da Tolmezzo, negoziante.

Consigliò il Driussi e lo aiutò a recarsi a Milano — egli — di sua spontanea volontà, perchè gli piaceva di giovargli almeno in questa guisa, se mai lo poteva, essendo essi compatrioti e conoscendosi fin da quando andavano a scuola assieme. Non ebbe nessun incarico, da nessuno, di far ciò. Prima della partenza, consegnò lire venticinque al Driussi e lire quarantacinque spedì a Milano ad un amico, lo Zucchero, perchè gliele fornisse di mano in mano che potevano occorrergli, dopo consumato il gruzzolo che da Udine il Driussi portava seco.

I danari vennero forniti da lui, teste e dal signor Masciadri, che bramava liberarsi da una, per così dire, seccatura continua; l'*ulster* acquistato nel negozio del Marchesi, pel Driussi, fu pagato dal signor Camavitto.

L'avv. *Casasola* domanda se il teste abbia scritto a certo signor Bertagnoni di Milano, che il Driussi non dovesse tornare a Udine?

— Gli ho scritto nel senso, che avevo fatto quanto potevo pel Driussi e anche di più di quello che potevo e dovevo; e che cercasse una occupazione a Milano o altrove, poichè a Udine non c'era da sperare che potesse trovarne una. Conservo una lettera nel copialettere, e la potrò mostrare.

Bertacioli. Il teste ha accennato ad un gruzzolo, che il Driussi portava con se, da Udine, quando recavasi a Milano. Sa il teste che l'imputato avesse altri danari, oltre le venticinque lire da lui dategli?

— Lui doveva avere un po' di danaro per una colletta ch'era stata fatta tra amici.

Schiavi. Il teste disse che conosceva da molti anni il Driussi; può egli dirci qualche cosa, sulla vita che l'imputato conduceva?

— Lo conosco da quando andavamo a scuola. Ci trovammo qualche volta in viaggio, non però in modo continuativo; perchè, lavorando nell'istesso articolo, c'era fra noi un po' di concorrenza e quindi evitavamo di trovarci, almeno per più giorni, nella stessa città. Non posso dire quindi, se il Driussi spendesse più degli altri viaggiatori.

— E che trascurasse la famiglia?

— Ma.... l'ho sentito dire.... Non lo so peraltro di scienza mia positiva.

— Ha fatto pratiche lei col Volpe, per un riavvicinamento?

— Ho fatto pratiche perchè il Volpe perdonasse al Driussi. Ma il Volpe mi rispose ch'era impossibile riammetterlo nello Stabilimento suo, dappoichè altre volte gli aveva perdonato.

— Sa che qualcuno abbia mandato un vestito al Driussi, in Milano, e quale uso egli ne abbia fatto?

— So che il signor Modolo gli mandò, verso Natale, un vestito; ma non altro.

— Conosceva il padre del Driussi? che uomo era?

— Un po' originale... Aveva certe fissazioni, per esempio di intendersi di medicina....

Baldissera Alessandro fu Giuseppe, di anni 49, da Gemona, domiciliato a Udine, negoziante.

Sedici anni fa, chiamato dal Volpe, andò a vedere, nel luogo di recapito della Ditta Volpe, alcune stoffe di lana, a buon prezzo: non sa altro: nè se quelle stoffe erano provenienti da fallimento e nè se fossero un fondo di magazzino.

Imputato. Ricorda il teste di avermi lui detto, pochi giorni fa: Se ti occorre un testimonio per riguardo alle stoffe di lana, puoi chiamare me?

— Non è vero. Invece è stato lui che mi ha domandato se ricordavo di essere stato chiamato a vedere quelle stoffe, nel luogo di recapito del Volpe. Io risposi che non potevo dire nulla di più, se non che le avevo vedute.

Presidente. Dunque non è vero che si sia offerto lei solo?

— Sissignor.

— Invece fu l'imputato che disse a lei questo?

— Sissignor.

Casasola. Quelle stoffe che ha veduto in quella circostanza, crede che fossero state direttamente acquistate da qualche fabbrica o fondi di negozio?

— Non posso dire niente di più di quello che ho detto.

— Erano stoffe di lana, insomma, mentre il Volpe non fabbricava che tele.

Volpe. A Udine un tempo io vendeva al dettaglio. Quelle stoffe che il Baldissera ha veduto erano appunto le stoffe del povero Dall'Ava, che io dispegnai dal Monte e che importavano circa 800-900 lire.

Avv. Bertaccioli. Il teste che fu a pensione parecchio tempo nella famiglia dell'imputato, può dirci qualche cosa sulla vita di lui in famiglia?

— Per dire proprio la verità, era molto spendioso per la famiglia. La trattava splendidamente.

— E riguardo a relazioni che il Driussi manteneva... riguardo a disgusti in famiglia per queste relazioni..

Il teste nicchia prima di rispondere.

Brisotto. Eh, lo diga pur, sala, no se scandalisemo miga?!

Bertacioli. Fora! Fora!

— Ma... Il Driussi ha avuto una figlia con sua cognata.

Casasola. Non sa il teste che si dicesse, la cognata del Driussi avere avuto la bambina con un ufficiale dell'esercito?

— Nossignore. Tutti i lo sa, del resto, che il cognato del Driussi, l'ingegnere, è andato in discordia con lui per questo motivo, per questo scandalo.

E narra come, fin dal 1886, quel cognato del Driussi a lui dicesse, parlando della costui moglie, ch'era una povera donna, una *infelice di suo marito*. Poi, su domanda della difesa e dell'imputato medesimo, e anche della Parte Civile; informa che tra il Driussi e il cognato furono differenze d'interessi. Il secondo avrebbe regalato qualche importo al Driussi — così quegli asseriva — e ne era contraccambiato con lettere insolenti; l'imputato, invece, pretendeva essere creditore per le spese dei funerali al suocero e perchè il cognato gli aveva promesso pagare un tanto a concerrere pel mantenimento della rispettiva madre e suocera. Fatto sta che si intromise anche l'avvocato Bossi, e combinò il suss dio facendo pagare dal Putti al cognato Driussi lire cinquecento.

Il Putti, che fu a Udine per tale combinazione, affermò al teste di avere sborsate le cinquecento lire per non ricevere più lettere insolenti.

Imputato. Poichè il teste, che fu a pensione nella mia casa, sostenne che vi si conduceva vita spendiosa; prego a chiedergli quanti piatti si mangiavano a pranzo e quanti a colazione.

— Non si mangiava piatti...

— Eh no i piatti no — interrompe l'accusato: fra l'ilarità del pubblico.

Il teste racconta che, per esempio, si compravano dieci dodici mazzi di uccelli, e ne mangiava tre quattro: cosicchè spese anch'egli di bei soldi in più.

Il pubblico ride e rumoreggia, in modo che stentasi ad afferrare le parole.

L'imputato si rivolge verso il pubblico ed esclama:

— In nome dell'umanità prego un po' di silenzio!

La madre dell'ingegnere Putti viveva in casa dell'imputato; quegli si era obbligato a passare 45 o 60 lire al mese — il teste non ricorda bene. Sa però che esso ingegnere non voleva affari con la famiglia della sorella.

— Perchè no?

— Per questa bambina: aveva vergogna di venire a Udine in loro casa.

Imputato. Siccome a me preme molto che sia chiarita la verità, prego venga chiamato l'avvocato Bossi.

Crediamo che il Presidente abbia promesso di chiamarlo.

Avv. Bertacioli. Come si persuase il teste, che l'accusato avesse relazioni con la cognata?

— Ma... così. Dal contegno del Driussi in casa... Non sono cose da dirsi... Una sera, rincasato un po' tardi, e veduto lume in camera, apersi la porta e vidi che la moglie, la sorella e il Driussi giacevano tutti tre in un letto...

Scoppio romoroso d'ilarità nel pubblico.

L'accusato ride anch'egli, e accennando al teste esclama:

— E vuol dire la verità?

P. M. Brisotto. Questo è il colmo!

Avv. Levi. Il colmo, sicuro.

Avv. Bertacioli. Il colmo per Driussi però, il quale a giusto punto non dovrebbe ridere.

Brisotto. Il teste che viveva in casa Driussi, si sarebbe fatto l'apprezzamento dal contegno di questi, che la cognata fosse trattata come la moglie, e la moglie considerata come una serva?

— Pur troppo, questo era vero.

Imputato. Il testimonio ne dice di belle!

Bertacioli. Prego, non faccia apprezzamenti.

Avv. Levi. Sa che la suocera dell'imputato non volle andare col figlio ingegnere a Padova, ma preferì restare in casa del genero?

— Ecco: la suocera del Driussi non volle andare col figlio perchè era una donna che le piaceva comandare; e a Padova pensava che ciò non le sarebbe stato possibile.

Avv Casasola. Non sà il teste che la paternità di quella bambina si attribuisce ad un ufficiale?

— Nella mia coscienza e per quello che io so, il padre è lui — e addita l'accusato.

— Ma non sa che la cognata del Driussi abbia avuto rapporti con un ufficiale?

— Nossignor.

— Nè con altri?

— Quando io mi trovava alle dipendenze del signor Pittana, un signore aveva simpatie per quella giovine; e il Driussi n'era geloso.

L'imputato ride

P. M. Brisotto. Eh non ridere, Driussi; c'è tempo di ridere, per voi!

Avv. Levi. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Il teste crede che altri abbiano istigato il Driussi, a pubblicare le sue circolari. Un giorno, anzi l'imputato gli mostrò una lettera con cinque lire, e gli spiegò che erano state a lui mandate perchè andasse avanti con le pubblicazioni Questo accadde circa due mesi, due mesi e mezzo or sono.

Bertaccioli. La voce pubblica non indicava i nomi di qualche persona la quale avrebbe suggerito le circolari? Non si diceva, per esempio, che fosse il Fior?

— Nossignore.

Una teste di Parte Civile.

Serravallo Maria di anni 24, da Udine, attendente alla casa.

Conosce la moglie del Driussi Ilario la quale con lei si lamentò che, se non avesse avuto in casa la sorella, ci sarebbe stata più economia. Si lamentò pure che il marito avesse avute relazioni colla cognata.

— Ma che relazioni?

P. M. Brisotto. La diga ciaro! semo tutti maridai, sala.

— Per mezzo che ha avuto una bambina col Driussi...

— E si era accontentato così presto!?

— Non so: forse allora si era accontentato.

— Starebbe bene a Costantinopoli, con quel temperamento!

Avv. Levi. Ha sentito la teste che avesse avuto relazione anche con altri, questa cognata del Driussi?

— Me lo ha raccontato la moglie del Driussi.

— Con chi?

— Con certo Patochi, che era servitore in famiglia.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Dalla Valle d'Arzino.

Dimostrazione affettuosa. — *11 gennaio.* — (*M.*) — Le nostre Prealpi Friulane sono coperte d'un bianco manto per la neve caduta in questi giorni a larghe falde. Ciò però non toglie nulla alla loro bellezza, e dobbiamo confessare che a questo chiarore di luna presentano anzi uno spettacolo veramente incantevolo all'occhio dell'osservatore.

La neve sulla Strada Regina Margherita fu all'altezza di circa mezzo metro, dico fu perchè ora, mercè l'opera pronta e costante di questi buoni abitanti, la strada è già sgombra, e dobbiamo attribuire tale lavoro specialmente all'amore ch'essi portano al Conte Comm. Ceconi; ed eccone il fatto.

Aavuto sentore che il suddetto Conte, assente da qualche giorno da questa sua Villa, vi doveva fare ritorno il gi rno 9 corr., essi muniti di uno slittone e di sufficenti pale, s'unirono in una sessantina circa di persone fra le più accreditate e solerti e in una giornata sgombrarono tutta la strada suddetta lunga, come è noto, la bellezza di dieci chilometri. Quale non fu la sorpresa del Conte Ceconi allorchè di ritorno in carrozza, egli incontrò tutta questa gente vicino il paesello di Anduins in prossimità all'ultimo limite della strada Regina Margherita! Ne ebbe tale soddisfazione che volle che questi suoi conterranei bevessero un bicchiere alla sua e loro salute, ciò ch'essi accettarono di buon grado per lasciare maggiormente contento e soddisfatto quell'uomo che è l'anima e la vita di questi paesi.

Da Mortegliano.

Società ricostituita. — *12 gennaio.* — L'altra sera qui ebbe luogo l'adunanza per ricostituire la Società Operaia. Il numero degli intervenuti nulla lasciava a desiderare, poichè ad onta del pessimo tempo superavano la cinquantina.

Venne discusso ed approvato il nuovo statuto; in seguito a che, dietro proposta del signor Valentino Pagura, venivano nominati ad unanimità di voti a presidente il sig. Antonio Brunich; a vice-presidenti i sigg. Canciano Tomada e Badino Francesco; a consiglieri i signori Bertoi Giuseppe, Bigaro Vittorio, Zanutta Carlo, Gobbo Giorgio, Ferigo Leonardo, Beltrame Giuseppe, Sebastianutti Raffaele.

Essendo composta la presidenza ed il Consiglio di persone intelligenti, e zelanti, faccio i miei più sinceri auguri alla nuova Società, augurando un buon andamento, e lunga vita.

Da tanto tempo che giacciono inutilmente i tre bellissimi regali donati da S. M. la Regina, per una lotteria da farsi a beneficio di detta Società, mi lusingo che la nuova presidenza vorrà presto combinare una festa come si deve, e scuotere almeno un poco il nostro paese, che veramente ha bisogno.

Un curioso incidente. — Giacchè ho la penna in mano, ve ne voglio raccontare una bellina davvero.

L'altra domenica, dopo celebrata la messa grande, quando il nostro bravo corpo corale era per discendere dall'organo, il reverendo organista mosse la solita quistione delle scuole miste con un maestro di scuola che fa parte della cantoria.

Il suddetto organista, montato sulle furie, si scaraventò contro gl'insegnanti nostri, e contro le rappresentanze municipali, con parole che non si addicevano nè al luogo e nè alle persone.

Pare che il maestro abbia risposto per le rime; ebbe però la bella idea di allontanarsi, non essendo quello il sito più opportuno per suscitare questioni.

Non si ricordava fosse l'egregio organista che era nella casa di Dio?

Da Palmanova.

Beneficenza. — *12 gennaio.* — La signora Caterina Lestani Tramontini ha in questi giorni versato nella cassa di questa Congregazione di Carità lire 100

per volontà del testè defunto di lei marito *Benedetto Tramontini*.

La Congregazione di Carità sollecitata di soccorsi, massime in questa cruda stagione in cui il bisogno dei miseri si fa più acuto, sente dover vivamente ringraziare coloro che con offerte rendono meno difficile il suo compito; fa poi voti che l'esempio di carità dell'ottima famiglia Tramontini non venga seguito soltanto nelle tristi circostanze famigliari.

Intanto si dice di parecchi cittadini che si sarebbero accordati per dare in Teatro uno spettacolo a beneficio dei poveri.

Ci auguriamo che ciò avvenga presto, perchè son molti che implorano una veste e un pane.

Nel triste vuoto delle anime sorga almeno il sentimento della carità, e lo faccia essere e non soltanto parere cristiano. *Alfa.*

Da S. Michele al Tagliam.

Circolo agricolo — (*P. e S. F.*) — Il Comitato per gli acquisti, riunitosi il 30 dicembre alle ore 2 pom., deliberò sulla compera delle materie utili all'agricoltura per la prossima primavera, ed in data del 1.o m. c. emanò l'avviso ai Soci per le sottoscrizioni.

Data lettura di tutte le offerte avute, mantenendo l'ordine del loro arrivo, la preferenza si diede alla Ditta che con maggiori garanzie fece migliore offerta.

I sigg. Soci loderanno una tale istituzione, da poco conosciuta in questi paesi, che ha per solo scopo il bene degli agricoltori, offrendo loro istruzione, risparmio di denaro ed ogni sorta di facilitazioni.

Col forte e costoso lavoro di cui abbisognano oggi i campi, come pure con tutte quelle somme che vanno in essi impiegate, sia per concimi artificiali che per rimedi di malattie, era necessario un appoggio: l'istituzione benefica.

L'anno scorso si fecero tenere, con grande vantaggio dell'istruzione, parecchie conferenze, ed ora seguiranno delle altre allo scopo di rendere all'agricoltore i frutti della scienza, che si impongono alla coltura dei campi, viepiù popolari.

Così domenica 13 corr. l'egregio professor *Sannino* D.r *Antonio Francesco*, terrà ai soci una conferenza sul tema: *Moltiplicazione delle viti, impianto di nuovi vigneti, trasformazione delle vigne mal piantate o mal potate.*

Oggi i possidenti hanno davanti agli occhi dei quesiti più difficili di quello che lo mostri l'apparenza; oggi non si possono fare le proprie operazioni colturali sulla buona fede, con i pregiudizi dell'empirismo, occorrendovi la chimica e l'esperimento. Senza i buoni consigli della scienza e l'analisi, si può sprecare il denaro, eseguire male dei lavori, impiegare i concimi in terreni e colture non adatte.

Facciamo dunque tesoro delle lezioni, conversazioni e conferenze che, a cura del Circolo agricolo, vengono impartite, e cerchiamo che questo, per l'associazione degli agricoltori, spieghi ancor più la sua azione e abbatta l'indolenza dei coltivatori.

Un male purtroppo radicato, causa di tanti malcontenti, è la poca unione e la poca concordanza d'idee fra le persone della medesima classe. Se quelli che ora sono poco favorevoli o forse contrari al circolo agricolo, se convertissero, si unissero ad esso, ne verrebbero largamente ricompensati e l'istituzione rinforzandosi sulla sua base porterebbe vantaggi e benefici maggiori.

Da Pasian Schiavonesco.

Una guardia campestre che fa le fucilate coi ladri — *12 gennaio* — (*Palaemon*) — La guardia campestre Tolotti Luigi di Orgnano rincasando fra la mezzanotte e il botto, si accorse di alcune porte che mettono negli orti — l'ordinario — aperte.

Dubitando si trattasse dei soliti ladri di pollami — che nel passato 94 — rubarono a Orgnano più di un 100 capi di pollame, si mise a visitare le porte degli orti contermini.

Stava per arrivare alla casa di certo Saccomano Gio. Batta detto Batùo, quando sente gridare: ai ladri! ai ladri!

Certo Simone Venier aveva sentito del rumore nella casa del Saccomano e avea dato il grido d'allarme. La guardia campestre va per entrare nell'orto del Saccomano quando si sente sparare contro un colpo di fucile. Contemporaneamente vede sette individui fuggire. La guardia, fornita di doppietta, spara due colpi contro i ladri che abbandonano delle oche strozzate, e fuggono. La guardia dice, che certamente sono stati feriti.

Giorni prima entrarono probabilmente gli stessi ladri, nella casa di Guatti Giacomo spaventando un giovane che dormiva in una camera vicino alla stalla.

Intanto i Reali Carabinieri dormono i loro sonni tranquilli a Pasiano Schiavonesco!

L'altra notte Barambaras Taele fatto prigioniero ad Halai, tentò di fuggire dal forte Adi Ugri dove stava rinchiuso. Inseguito dagli ascari e dalla milizia mobile, venne ucciso.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 14 Ore 8 ant. Termometro + 1.8
Min. Ap. notte —0.3 Barometro 745.
Stato atmosferico Vario
Vento Nord. Sud Est. pressione leg. cres.
IERI: Vario
Temperatura Massima +6.3 Minima -5.2
Media -0.72 Acqua caduta m/m 17
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.49	leva ore	21.9
Passa al meridiano	12.16.14	tramonta	9.50
Tramonta...	16.49	età.. giorni	18
Fenomeni			

Per la verità.

Dall'on. Girardini riceviamo la seguente:

Udine, li 13 gennaio 1895.

Egregio Signor Direttore,

Lessi sul *Giornale di Udine* del giorno 12 corr. una lettera del Sig. Rinaldo Olivotto, Sindaco di Marano Lagunare, a cui parmi di dover far seguire una rettifica.

Il sig Olivotto, riferendosi ad una Corrispondenza da Palmanova, pubblicata sul Lei Giornale e ad una sua successiva da Marano, pubblicata sul *Giornale di Udine* racconta che la Cassazione di Roma, contrariamente a quanto la corrispondenza della *Patria* diceva, rigettò il ricorso del Sig. Marini contro il Comune di Marano, ricorso che è l'oggetto di tutti questi scritti.

Male informato il sig. Olivotto. Io, che discussi la causa davanti la Corte per il sig. Marini e che udii pubblicarsi la decisione, debbo rettificare il suo errore.

Delle molte censure che il ricorso, presentato dal collega cav. Luzzatto e da me, faceva alla sentenza denunciata, anzi alle due sentenze denunciate, pregiudiziale era questa: che il Pretore aveva presa per una imputazione di contravvenzione ciò ch'era una imputazione di delitto. Il ricorso chiedeva quindi *pregiudizialmente* fosse la causa rimessa all'appello; e la Corte si fermò su questa prima domanda e l'accolse. Naturalmente dopo ritenuto che la causa appartiene all'Appello e non alla Cassazione, la Cassazione non può procedere a trattarla ed esaminare i motivi di merito del ricorso: deve quindi dichiararlo inammissibile. Fu forse da questa formula d'apparenza un po' lusinghiera per lui ed ingannatrice, che il sig. Olivotto fu tratto in errore. Ma quella formula significa che la domanda del ricorso fu, non rigettata, tutt'altro, fu accolta. Ed infatti mentre la sentenza pretoriale doveva essere definitiva, la Cassazione rimanda la lite all'appello, come, annullandola per un altro motivo, avrebbe potuto rimandarla ad un altro Pretore.

Al signor Olivotto ed al suo Comune potrà quindi arridere la vittoria in avvenire; ma ancora la sua profezia non si è avverata.

La ringrazio Sig. Direttore, dell'ospitalità e la riverisco.

Devotissimo
avv. Giuseppe Girardini.

Onorificenza.

L'ispettore scolastico del Circondario di Udine, prof. Luigi Venturini, è stato nominato cavaliere.

E' una meritata onorificenza, per la quale ci rallegriamo vivamente con l'ottimo professore.

Un giovane ingegnere che si fa onore.

A Milano, il collegio degli ingegneri ed architetti si riunì nel 30 dicembre 1894 per conferire i premi del lascito Garibaldi, a chi avesse presentato il miglior progetto per l'erezione di uno stabilimento ad uso bagno e lavatoio pubblico. Venne giudicato degno del 1.o premio, il progetto del giovane e già valente ingegnere Cesare Capelli. Il voto fu dato alla unanimità, dal Collegio, che trovò, nel Capelli, quello fra i concorrenti che aveva dato prova di aver più completamente e con maggior corredo di cognizioni tecnico scientifiche, sviluppato il tema.

Ciò annotiamo con piacere anche noi, perchè il Capelli è figliastro del nostro amico e comprovinciale cav. Demetrio Zanetti, già capitano al nostro Distretto militare, ed ora maggiore della Riserva, al quale mandiamo rallegramenti e saluti.

Camera di Commercio.

Fiera concorso di prodotti alimentari. — Sotto la presidenza del senatore Bacelli sarà tenuta in Roma una fiera concorso nazionale di prodotti alimentari dal 16 al 26 febbraio venturo, epoca molto propizia per lo smercio di tali prodotti in quella città. Fra i prodotti ammessi alla fiera notiamo i seguenti: farina di frumento, riso, paste da minestra, biscotti, burro, formaggi, prodotti delle latterie sociali, prosciutti, salami, sardine, legumi, conserve, paste, vini, aceti, liquori ecc.

Chi desidera concorrervi, si rivolga alla Camera di commercio.

Fiera di vini nazionali. — Pure in Roma avrà luogo dal 14 al 26 febbraio prossimo la XIX fiera di vini nazionali, acquavite e liquori, a cura del Circolo enofilo italiano.

Gli interessati troveranno presso la Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'ammissione.

Premi alle venete industrie. — Si rinnova l'invito agli industriali friulani, che avessero introdotte nuove industrie o migliorate quelle già esistenti, a partecipare al concorso indetto nel corrente anno dal Reale Istituto Veneto, con premi del Ministero, in occasione della Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Comitato per le Decime.

Nella seduta del Comitato per le decime del giorno 11 p. p, presenti 9 dei suoi membri, venne presa notizia delle liti iniziate finora a Savorgnan dal parroco, a Concordia dal Capitolo, a Pasiano e a Chions. L'ultima di queste contro l'on. avv. Galeazzi a rito formale. Pervennero alcune lettere di parroci al quale il Comitato si era rivolto che si esimevano dal porgere notizie, sembrando loro che ciò corrispondesse ad approvare la legge di abolizione del 1887. Si dichiarò formalmente che il Comitato non si occupava nè di approvazione nè di disapprovazione della stessa, la quale è ormai legge dello stato, ma bensì di evitarne una disastrosa applicazione; nel modo in cui questa è cominciata risulterebbe a danno, dei beneficiati, dei veri contribuenti, e della possidenza.

L'onor. Marzin fece anzi proposta di raccomandare al Governo la più sollecita approvazione del disegno di legge presentato dal Ministro Bonacci il 17 aprile 1893 nei sensi della relazione dell'on. Rinaldi.

Il fatto delle replicate proroghe accordate dal parlamento e della modificazione alla legge proposta dallo stesso Ministero che trovasi allo stato di relazione, dovrebbe se non altro indurre il Governo ad ordinare agli Economati di sospendere l'azione delle liti e le concussioni contro i parroci ultimamente iniziate.

Venne concordemente ritenuta la necessità di continuare la raccolta delle notizie e di procurare l'associazione dei comuni, che sono soggetti ad una decime o quartese, di una stessa natura, per organizzare una valida difesa con mite aggravio degli interessati.

Venne segnalato il fatto di Pasiano di Pordenone che pose in atto il suggerimento dell'assemblea del 29 dicembre p. p. raccogliendo le firme sotto una procura di molte centinaia di interessati, ed un piccolo concorso pecuniario di tutti per sostenere le spese della lite che a quanto dicesi sarà affidata all'on. D.r G. Batta Bilia.

Il Comitato si propone di eccitare gli interessati in una decima della stessa specie, a riunirsi in un consorzio prima ancora che venga iniziata la lite.

Ringraziamento.

Col cuore affranto dallo strazio immenso della immatura perdita del compianto Amatore Bisutti, la famiglia del medesimo, compresa di sentimenti di gratitudine, sente il dovere di rendere pubblici ringraziamenti a tutti coloro, che rivaleggiarono in pietosa gara di aiuti e conforti, nella luttuosa circostanza.

Un grazie speciale rivolge ai signori Corradino D.r Angelini e sig. D'Este Francesco, il primo perchè con assidua cura, tutta adoperò la scienza sua per combattere l'inevitabile fato, il secondo perchè con cure veramente magnanimo gentile e caritatevole, e con pietà veramente mirabile e delicata, fu di gran conforto alla ringraziante famiglia, la quale ad entrambi attesta sentimenti della più sentita riconoscenza.

Matilde Orlandi ved. Bisutti.

Corso delle monete

Fiorini 215.75 Marchi 131.—
Napoleoni 21 23 Sterline 26.65

Istituto Filodrammatico.

Sabato sera il concorso dei soci fu numeroso, piacque la commedia, ed i dilettanti vennero applauditi.

Grande aspettativa vi era per «I ladri al giorno d'oggi» ma delusi tutti restarono quando capirono che era un monologo. Però la disillusione fu largamente compensata dal modo fine con cui la signorina Teragnoli lo interpretò. Gli applausi tributatile dimostrarono quanto sia piaciuto.

La danza, è inutile dirlo, fu animatissima.

Seguito della *Cronaca Cittadina* in IV.a pagina.

Oggi alla 1 1/2 ant. cessava di vivere all'età di 66 anni,

Luigia Rossi Rizzi.

Sposa e madre affettuosa lascia nella costernazione il marito, i figli ed i congiunti che tanto l'amavano.

Udine, 14 gennaio.

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Non ostante il tempo sfavorevole, il veglione (per essere il secondo) fu molto animato.

Il concorso delle donne e delle maschere fu numeroso, e tutto fa supporre che le prossime veglie saranno attraentissime.

Le danze si mantennero animate fino alle 3 di oggi, in cui si chiuse il teatro.

Sala Cecchini

Abbastanza affollata questa sala, potrandosi animate le danze fino alle prime ore del mattino.

Sala del Pomo d'Oro.

Anche nella sala del Pomodoro il concorso del pubblico fu numeroso.

Ieri a Paderno.

Riuscitissima la festa di ieri a Paderno.

Le danze animate continuarono fino a mezzanotte. Benissimo l'orchestra diretta dal signor Bontempo, e belli i ballabili, che invogliavano alla danza.

Nelle ore diurne, vi fu concorso anche di molti udinesi.

Il ballo degli studenti.

Fervono i preparativi per la veglia privata promossa dagli studenti a vantaggio dell'Infanzia abbandonata che avrà luogo la sera del 19 gennaio alle ore 21 nel Teatro Minerva.

Affinchè poi il ricavato della festa riesca maggiore il Comitato organizzò per la detta sera anche una «Lotteria di Beneficenza» con premi gentilmente offerti dalle famiglie degli invitati.

Di questi doni ne abbiamo già veduti parecchi esposti nelle vetrine del «Negozio Velocipedi in Via Cavour» e fra i migliori notammo quelli delle famiglie: Morpurgo, co. Organi, Ferrari, co. Lovaria, Buttinaschi, nob. de Portis, Tomatti Galanti, Bertaccioli, Tavosanis, co. Moroldi, nob. del Torso, Ciani, Baldissera, co. dalla Porta, Nigris, Degani, Muratti, Bertuzzi, Tessera.

Memori del buon esito del «Ballo degli studenti» negli anni decorsi, siamo certi che anche quest'anno vorrà riuscire ugualmente splendido!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 gennaio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	11
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Giuseppe Buffon di Francesco di mesi 3 — Giuseppe Coppadoro fu Angelo d'anni 52 agente privato — Domenico Bertoni fu Valentino d'anni 67 stradino — Giuseppe Fabbris fu Gio. Batt. d'anni 85 pensionato — Doralice Totaro di Alfonso, di anni 1 e mesi 7 — Amatore Bisutti fu Francesco d'anni 19 agente di negozio — Innocenza Cossio di Domenico di giorni 12 — Renato Gajo di Luigi di mesi 6 — Rosa Fabbri fu Ignazio d'anni 49 cucitrice — Giuseppe Paulini d'anni 45 fruttivendolo — Attilio Caucigh di Enrico di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico Martinuzzi fu Valentino d'anni 80 agricoltore — Stefano Pravisani fu Niccolò di anni 35 fabbro — Maddalena Cilia Troleani fu Gio. Batt. d'anni 70 casalinga — Anna Paravani Pecoraro fu Gio. B. d'anni 78 contadina — Lodovico Dalio fu Mattia d'anni 73 calzolaio — Luigi Zuliani fu Simone d'anni 66 agricoltore — Pietro Carlini fu Riccardo di anni 70 servo — Caterina Colautti Colavig fu Valentino d'anni 48 casalinga — Angela Nosagni Teja d'anni 62 lavandaia.

Morti nell'Ospizio Esposti

Massimino Garanzi di mesi 5 — Amalia Fiami di mesi 5.

Totale 22.
dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Poretto bracciante con Maria Duratti serva — Giuseppe Iob cocchiere con Lucia Somma casalinga — Marco Feruglio agente di negozio con Luigia Febeo casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ferdinando Verona agricoltore con Marianna di Barbora contadina — Vittorio Zilli fuoch. ferr. con Teresa Castellani contadina — Luigi Pravisani agricoltore con Virginia Regina Gottardo contadina — Ferdinando Magrini cocchiero con Luigia Baschiera cameriera — Pietro Zenarola agricoltore con Italia Cainero contadina — Luigi Passutto gastaldo con Giuditta Cesler casalinga — Adolfo Zanutta industriale con Emilia Anderloni agiata — Adalberto Milano sarto con Angela Gorza setaiuola.

N. 97

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

Comune di Cordenons

Avviso di Concorso

A tutto il 5 Febbraio p. v., resta aperto il Concorso al posto di medico-chirurgo, cui va annesso l'annuo soldo di lire 3400,00, con obbligo di curare gratuitamente tutti gli ammalati, di disimpegnare le funzioni di ufficiale sanitario e di prestarsi per l'innesto del vaccino.

Sarà inoltre tenuto di prestare la propria opera sanitaria in qualunque caso interessi il pubblico servizio nel circondario comunale.

Il Comune, che è posto in perfetta pianura, conta 6432 abitanti, dei quali 6100 sono agglomerati, e 302 sparsi in casali.

Le strade sono in ottimo stato.

La condotta è regolata dal capitolato 20 Febbraio 1884, modificato colla deliberazione consigliare 30 dicembre u. s.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suddetto termine, la rispettiva loro istanza, in bollo legale, corredata dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di cittadinanza italiana;
4. Fedine criminale e politica;
5. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.

La nomina è fatta dal Consiglio Comunale ed è valevole per un triennio.

L'eletto assumerà le proprie funzioni subito dopo che la deliberazione di nomina sarà resa escutoria.

Cordenons, 7 Gennaio 1895

Il Sindaco
Filippo Brascuglia

LOTTO

Estrazione del 12 Gennaio

Venezia	11	49	78	69	51
Bari	78	9	14	2	67
Firenze	86	12	15	57	26
Milano	83	14	59	50	77
Napoli	50	77	44	63	49
Palermo	58	29	16	64	48
Roma	82	64	85	29	12
Torino	23	69	26	16	4

Notizie telegrafiche.

Il ritorno dei ministri a Roma.

Roma, 13. — L'on. Crispi e gli altri ministri sono arrivati stamane.

Jeri sera, nel partire da Napoli, l'on. Crispi alla stazione fu accolto da una imponente dimostrazione fatta da 3000 operai con torcie, bengala, fuochi artificiali e musiche.

Nuove scosse di terremoto in Calabria e in Sicilia.

Reggio Calabria, 13. Preceduta da due a tre leggerissime scosse di terremoto, se n'è avvertita una abbastanza sensibile alle ore 11 45 di ieri, che ridestò il panico. Oggi vi furono altre tre leggere scosse.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 22 dicembre 1894.

Autorizzò l' eccedenza della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di S. Quirino, S. Daniele, Pasian di Prato e Vallenocella;

Rimandò invece quello del Comune di Teor per rettifiche;

Approvò la retta 1895 dell' Ospitale di Spilimbergo e della Casa di Ricovero di Pordenone;

Approvò il bilancio 1895 della Congregazione di Carità di Dignano, Ipplis, Porcie, Rive d' Arcano, Caneva, del legato Mecchia di Rive d' Arcano e dell' Asilo Infantile di Pordenone;

Non approvò la deliberazione dell' Ospedale di Udine tendente a conseguire l' autorizzazione per stare in lite verso l' eredità Sabarli Lucia;

Accordò alla Congregazione di Carità di Caneva 30 giorni di tempo per presentare i conti consuntivi del 1891-92-93.

Accolse un ricorso tendente ad ottenere l' alienazione d' immobili di proprietà del Comune di Aviano;

Approvò il piano di divisione dei beni comunali di Zavello, frazione di Ravascletto;

Approvò la divisione del fondo comunale detto Algeri fra le famiglie della frazione di Piano (Arta);

Decise spettare al Comune di Pocenia il pagamento delle spese di cura di Monte Raimondo;

Id. a quello di Claut di Corona Antonietta;

Accolse il ricorso della Casa di Ricovero di Pordenone per quanto riguarda l' esonero dal pagamento di mantenimento dell' inabile al lavoro Carli Anna, lo respinse invece per quanto riguarda Marcolin Giacomo;

Approvò la deliberazione del Comune di Moggio relativa a confinazione e vendita di usurpi;

Id. di Prone e Comeglians sopra la dilazione rimborso spedalità;

Id. di Amaro e Cavazzo Carnico sopra la vendita di beni incolti comunali;

Id. della Congregazione di Carità di Pasian Schiavonesco riguardante la lite contro Cromaz Eugenio;

Id. del legato Alessio di Udine sulla rinnovazione d' un' affittanza;

Id. dello Spedale di Sacile concernente la affittanza di beni immobili a trattativa privata;

Id. del Comune di Caneva sopra l' aumento dello stipendio al Segretario comunale;

Id. dell' Ospitale di Latisana relativa alla alienazione d' immobili a Picotti Domenico, Biasini e Marcotti;

Id. del Comune di Suttrio concernente concessione di piante a privati;

Id. dello stesso e di quello di Forni Avoltri sopra utilizzazioni di piante;

Id. della Casa di Carità di Udine che si riferisce alla cancellazione d' inscrizioni ipotecarie;

Id. due della Casa di Ricovero di Udine relativa a transazione di credito e fornitura di Generi Alimentari;

Id. dell' Ospitale di Palma sopra quest'ultimo oggetto;

Id. del Comune di Azzano Decimo portante una notifica al regolamento sulla tassa vetture;

Id. di Palazzolo sopra utilizzazione di piante del bosco Bruzza;

Id. di Muzzana relativa al taglio boschivo da farsi nel 1891-95;

Id. della Congregazione di Carità di Cividale sopra elimine di restanze dei legati Bardi, Rizzi e Vipan;

Id. riflettente acquisto di rendita pubblica;

Id. dell' Ospitale di S. Daniele sulla fornitura di generi alimentari a trattativa privata;

Id. del Comune di Premariacco relativa al deposito di lire 3000 nella Cassa di Risparmio;

Id. di Montenars sopra alienazione di rendita pella costruzione del cimitero;

Id. di Sedegliano concernente l' impiego di lire 6000;

Id. di Verzegnis che riguarda il regolamento per la buona tenuta degli abbeveratoj e lavatoi;

Approvò lo svincolo della cauzione dell' Appaltatore Azzighi che eseguì i lavori al ponte metallico sul Cellina.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsias causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Avvisiamo i nostri signori soci comprovinciali residenti all' estero, che non ricevendo entro la fine del corrente mese il saldo di quanto devono per associazione, si sarà costretti sospendere loro la spedizione poichè non si può ogni giorno anticipare le spese del francobollo, mentre queste dovrebbero essere pagate anticipatamente come si usa con tutti i giornali del mondo.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1894.

XX Esercizio.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa	L.	40,774.02
Effetti scontati	»	2,332,117.33
Anticipaz. contro depositi	»	65,482.90
Valori pubblici	»	722,011.46
Buoni del Tesori	»	111,147.50
Deb. diversi senza spec. class.	»	7,884.62
» in conto corr. garantito	»	431,175.13
Riporti	»	38,526.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	47,847.88
Agenzia conto corrente	»	75,633.47
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	531,155.5[illegible]
Depositi a cauz. anticipazioni	»	93,082.65
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	324,826.92
Fondo previdenza Impiegati Conto Valori a custodia	»	18,225.55
Totale dell'Attivo		4,939,724.93
Spese d' ordinaria amministrazione . 27546.74; Tasse Governative . 23466.22		51,012.96
		4,990,737.89

Passivo.

Voce	Parziale	Totale
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,377.34	489,377.34
Depositi a risp.	» 1,141,897.37	
» a picc. risp.	98.468.71	
» in conto corr.	» 1,834,463.73	» 3,074,829.81
Fondo prev. impiegati — Valori	18,225.55	
Fondo prev. impiegati — Libretti	4,263.42	» 22,488.97
Ditte e Banche corrispondenti		» 226,167.29
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 30,629.15
Azionisti conto dividendi		» 1.316.—
Assegni a pagare		» 2876.50
Dep. diversi per dep. a cauzione		» 624,238.15
Depositanti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Depositanti liberi		324.826.92
Totale del passivo.		4,865,000.13
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 1000.73	
Risc. esercizio prec.	» 25,664.76	125.737.76
		4,990,737.89

Il Presidente
A. D.r MAURONER

I Sindaci
A. BONINI.
A. LESCKOVIC.
G. MORELLI DE ROSSI

Il Direttore
Omero Locatelli

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 11 gennaio.

I mercati bovini della provincia si può dire siano andati tutti deserti. Infatti le strade non permettono il transito sicuro degli animali perchè ghiacciate o piene di neve.

Di affari dunque non si può discorrere anzi dobbiamo dire che la situazione è rimasta invariata ed i prezzi fermi.

Negli animali da macello invece si è fatto, poco sì, ma qualche cosa si concluse. I prezzi però non seguarono nessuna modificazione e si quotarono come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I.	qualità da	L.	130	a	135
» di II.	» »	»	120	»	125
Vacche I.	» »	»	116	»	122
» II.	» »	»	108	»	112
Vitelli da latte	» »	»	70	»	75

Foraggi.

Anche questi mercati, in tutta la precedente ottava sono stati scarsissimi e quasi deserti.

I prezzi devono calcolarsi nominali poichè gli affari conclusi, essendo limitatissimi, non danno alcuna norma.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.	qualità da	L.	4.75	a	5.50
» di II.	» »	»	4.—	»	4 50
» I.	della bassa	»	4.50	»	5.—
» II.	»	»	3 25	»	3.75
Paglia		»	3 80	»	3 90
Erba Spagna		»	5 –	»	5.75

Vini.

Il consumo è limitato e le domande scarse. Tuttavia i prezzi dei vini buoni sono sostenuti sulle L. 40 a 45 all' ettolitro. I vini medii si quotano da L. 30 a 35 ed i bassi da L. 20 a 25

Burro.

I prezzi del burro sono rimasti stazionari anche in quest' ottava.

Ecco i prezzi quotati in questa settimana per ogni chilogramma escluso il dazio di città:

Burro di Schiavonia	a	L.	1.95
» » piano	a	»	2 10
» » Carnia	a	»	2 05
» » Latteria	a	»	2 40

Grani.

Udine, 10 gennaio.

In causa delle forti nevicate di questi giorni, i nostri mercati granarii sono stati quasi nulli. In quello d' oggi vi fu discreto concorso, relativamente al tempo ed alle strade, con attività di domande.

Lo stato della campagna. La campagna si trova generalmente coperta dalla neve. Lo condizioni della stessa sono ottime e se l' andamento continua sempre in suo favore, avremo in abbondanza il raccolto.

Frumento. Essendo aumentate un po' le domande, il genere si mantiene più sostenuto. Per le qualità buone si spunta facilmente L. 18.50 al quintale.

All' Estero i mercati sono stati poco interessanti in causa delle feste; tuttavia la situazione è rimasta invariata.

In Italia. Anche sui nostri mercati si è fatto poco, causa le feste. In quel poco però che si è fatto, si verificò rialzo nel frumento e nel grano turco, e sostegno nell' avena.

Granoturco. Questo cereale si mantiene in buonissima vista ed i prezzi sono sostenuti.

Si quotò da L. 10 a 10.60 all' ettolitro il cinquantino, da L. 11 a 12 il comune e da 12 a 12.50 il giallone.

Segala. Anche sostenuta e prezzi in aumento.

Avena. Ferma.

Sorgorosso. Ricercato con tendenza all' aumento.

Fagiuoli da lire 26 a 30 al quintale quelli di montagna, e da L. 18 a 20 quelli di pianura.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Coppadoro Giuseppe.

Bugliani Alessandro L. 1, Baldissera Dottor Valentino l. 1, Bosisio Dottor Antonio di Latisana l. 1, Monis G o. Batta di Latisana l. 1, Ballarin-Beltrame Sofia di Latisana l. 1.

Cappellari Rosa di Ospedaletto.

Köck famiglia L. 2.

Feruglio Cav. Pietro.

Cremese Gio. Batta L. 1, Zuliani Giulio l. 1

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco